

in scena

l'Unità | 27

RADIODERVISH: SI PUÒ CAMBIARE IL MONDO CANTANDO LE VISCERE DELLA TERRA

Luis Cabasés

Nabil, voce di miele dei Radiodervish, ha un concetto antico del mondo e della convivenza, un concetto che risale a quando il Mediterraneo, secoli fa, si poteva considerare veramente una civiltà unica al mondo, legata dal mare, frutto del contributo di ogni popolo ad un comune sentire di pace, di tolleranza e di scambio, qualunque fosse, tra le genti. Lo rivela quando parla di Centro del Mondo, l'ultimo lavoro che lui, Nabil Salameh, palestinese, e Michele Lobaccaro, pugliese, hanno messo in circolazione con un duplice intento: quello, ovvio, di esprimere la propria vena artistica, ma soprattutto creare attenzione su un sentiero minato qual è quello della convivenza tra i popoli, soprattutto in Italia dove la grettezza e l'impunità sfacciataggine di personaggi come Borghezio

(ma quanta colpa hanno i Berlusconi, Bossi e Fini che lo lasciano fare?) sono all'ordine del giorno nel becerato tentativo di riportare indietro le lancette del tempo. «Nei nostri brani, che consideriamo sempre dei piccoli laboratori - dice Nabil - c'è sempre un'interazione tra linguaggi, sonorità. Una cultura si costruisce con frizioni, ma anche instaurando un dialogo, facendo in modo che il suo confine - dice non sia un ostacolo, ma una membrana permeabile nelle due direzioni, contenitore di ricchezza e di civiltà, in modo che ci si possa rigenerare l'un l'altro e si possano offrire i gioielli della rispettiva produzione culturale». L'album, un doppio con un cd dedicato esclusivamente a brani acustici, comprende una dozzina di tracks in arabo, in italiano, in francese, in inglese, in

spagnolo dove effettivamente si può sentire qualcosa di diverso rispetto ad una sorta di etno pop ricercato, preso-inscatolato-servito, molto in voga. Musicalmente è come se fosse una cultura differente, fuori da confini fisici e politici, da legacci preordinati, un «centro del mondo» che ognuno si costruisce come vuole perché in quel centro c'è lui, uomo con altri uomini, dignità sullo stesso piano. «Quanta ricchezza - aggiunge Nabil - può venir fuori da due mondi che interagiscono. È come alzarsi in volo per avere una visione più globale. Vien fuori una cosa che non è solo dell'uno o dell'altro, nasce una terza ipotesi, allo stesso tempo terra di nessuno e terra di tutti, un concetto più democratico nel quale uno non perde l'identità, ma ne conquista un'altra, un altro «centro

del mondo». Nabil Salameh e Michele Lobaccaro sono andati a Roma per un concerto al Club La Palma, nell'ambito del cartellone di Musicattiva, i due musicisti hanno riproposto il loro particolare mix di ritmo, calore, cuore, profumi mediterranei e impegno civile. Ovvero come far capire che anche con la musica si può contribuire ad allontanare l'azzeramento della ragione, il buio della violenza contro chi è diverso. E anche per contribuire ad aiutare alcuni ragazzi di un istituto scolastico palestinese nel West Bank, Al Fawar, vicino ad Hebron, a cui i Radiodervish, da tempo, devolvono una parte dei loro guadagni. Nabil: «Regaliamo un po' di luce perché la cosa più brutta per un bambino è rubargli l'infanzia». luis.cabasés@infinito.it